

ATTI UFFICIALI

DELLA CAMERA DEI SENATORI

Seconda Sessione 1869 — Legislatura X.

TORNATA DEL 18 NOVEMBRE 1869

PRESIDENZA CASATI.

Sommario — Lettura di quattro decreti reali — 1. per convocazione del Parlamento. 2. per nomina del Presidente. 3. per nomina dei Vice-Presidenti del Senato. 4. per nomina a Senatore del Commendatore Cadda — Comunicazione del Presidente del Consiglio — Deliberazione del Senato per due Deputazioni a S. M. ed a S. A. R. il Principe Ereditario — Squittinio per la nomina dei Segretarii e dei Questori — Sorteggio degli scrutatori — Presentazione del progetto di legge per l'abolizione dei vincoli feudali nel Veneto e nel Mantovano — Avvertenze e schiarimenti del Senatore Musio cui risponde il Guardasigilli Senatore Vigliani — Proposta del Presidente — Osservazioni del Senatore San Sererino — Proposta del Senatore Scialoia, approvata — Presentazione di varii progetti di legge — Proposta del Ministro delle finanze, appoggiata dal Senatore Scialoia, approvata — Risultato dello squittinio per la nomina dei Segretarii e dei Questori — Sorteggio degli Uffici.

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Ministro delle Finanze, il Ministro degli Esteri, il Ministro dell'Interno, ed il Ministro Guardasigilli.

Presidente. Prego i signori Senatori Strozzi Ferdinando, Ginori Lisici, Araldi-Erizzo e Giovanelli a venire ad occupare il posto di Segretarii provvisorii.

Si darà lettura del Decreto Reale di convocazione del Parlamento.

Il Senatore **Ginori Lisici**, *Segretario provvisorio*, legge:

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il precedente Nostro Decreto 14 agosto 1869, N. 5224, con cui la Sessione parlamentare fu dichiarata chiusa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono riconvocati pel giorno 18 novembre p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

REDAI.

Presidente. Si darà pure lettura dei Decreti di nomina del Presidente e dei Vice Presidenti del Senato.

Il Senatore **Ginori Liscl**, *Segretario provvisorio*, legge:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senatore del Regno Casati conte Gabrio è nominato Presidente del Senato del Regno per la prossima sessione parlamentare.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato in S. Rossore, addì 10 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

RUDINI.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Senatori del Regno:

Marzucchi comm. Celso
Pasinì comm. Ludovico
D'Affitto march. Rodolfo
Castelli comm. Edoardo

sono nominati Vice-Presidenti del Senato del Regno per la prossima sessione parlamentare.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato in S. Rossore, addì 10 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

RUDINI.

Presidente. Sua Maestà il Re per sua bontà si degnò incaricarmi per la quarta volta dell'onorevole ufficio di presiedere le sedute del Senato. Mentre io rendo grazie a Sua Maestà per quest'insigne atto di fiducia rinnovato in me, io mi rivolgo a Voi perchè mi assistiate come avete fatto per lo passato, e mi siate sempre cortesi consiglieri, sicchè io trovi in Voi sempre, e in ogni circostanza non solamente Colleghi benevoli, ma amici affettuosi come finora mi siete stati.

Prego il sig. Segretario Senatore Ginori Lisci a dar lettura del Decreto di nomina a Senatore del Regno del commendatore avv. Gadda.

Il Senatore **Ginori Lisci**, *Segretario provv.*, legge:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 35 (categoria 17) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno il commendatore avv. Giuseppe Gadda, Prefetto di 1^a classe, incaricato delle funzioni di Segretario Generale al Ministero dell'Interno.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione di questo Decreto.

Dato in Torino, addì 14 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Presidente. Questo Decreto, costituiti che siano gli Uffici, sarà inviato all'esame del 1^o Ufficio.

Fanno omaggio al Senato:

Il Deputato Luigi Pianciani della sua opera per titolo: *Studi sul disaccentramento e i bilanci dell'anno 1869*.

Il signor Paolo La Rocca Impellizzeri delle sue *Osservazioni sulla nuova legge comunale provinciale*.

Il signor V. Chicco, di un suo *Progetto per l'istituzione di un nuovo raglia postale denominato raglia lettere*.

Il signor Cesare Moreno d'un suo libro per titolo: *American interests in Asia*.

La Rappresentanza municipale di Ozieri di una sua *Relazione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui bisogni della Sardegna*.

Il Direttore Generale delle ferrovie meridionali, di 25 esemplari della *Relazione del Consiglio di Amministrazione di quella Società presentata all'assemblea generale degli Azionisti il 10 giugno 1869*.

Il Sindaco dei bagni di Lucca, di un libro del dottore Alessandro Carina, per titolo: *Dei bagni di Lucca - Notizie topografiche, storiche e mediche*.

Il Consiglio di Amministrazione delle ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia d'una sua *Relazione all'Assemblea Generale tenuta il 28 aprile 1869*.

Il Ministro dell'Interno, di cinque esemplari della *Statistica delle Opere pie del Regno nel 1861, concernente il Compartimento della Sardegna.*

Il Prefetto di Pisa del *Bilancio preventivo di quella provincia per l'esercizio 1869.*

L'ex Deputato Pietro Manfrin, d'una sua opera per titolo: *Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana.*

Il cav. dot. or Domenico Andrea Renier delle sue *opinioni sulla classificazione del Porto di Chiocza, sulla sfociatura del Brenta e Novissimo in Laguna di Venezia ecc.*

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio di parecchi esemplari di diverse pubblicazioni statistiche: *Acque minerali, Trattura della seta nel 1867, Casse di Risparmio, Movimento della popolazione nel 1867, e relazioni dei giurati italiani all'Esposizione di Parigi; le morti violente nel 1867; Programma per il Congresso delle Camere di Commercio ed Atti Ufficiali dello stesso.*

Il Ministro degli Affari Esteri di cinque esemplari del secondo volume della *Raccolta dei trattati internazionali fino al primo gennaio 1868.*

Il Rettore della R. Università di Genova del primo volume degli atti di quella Università, contenente la *Briologia italiana del prof. De Notaris.*

Il Senatore Conte di Persano, di tre esemplari del suo *Diario privato politico-militare della campagna navale degli anni 1860-1861.*

Il dottore G. B. Ronconi d'un suo *Discorso letto nell'Ateneo Veneto sopra d'una scuola speciale di farmacia in Italia.*

Il Presidente del R. Istituto musicale di Firenze, degli *Atti dell'Istituto medesimo pel decorso anno 1868.*

Il signore B. Ciotti di 50 esemplari di un suo libro sulla *Legislazione delle miniere e suoi rapporti coll'industria mineraria in Italia e specialmente in Sardegna.*

Il signor Carlo Messina d'un suo opuscolo intitolato: *Onore reso ai benemeriti della salute pubblica.*

Il Luogotenente Generale marchese G. Ricci d'un suo opuscolo per titolo: *Brevi cenni sull'associazione internazionale per la misura di gradi in Europa.*

Il Prefetto di Udine del suo *Discorso di apertura della sessione ordinaria 1869 di quel Consiglio Provinciale.*

La Commissione Centrale di Beneficenza e della Cassa di Risparmio di Milano del suo *Bilancio consuntivo pel 1868.*

Il signor Luigi Ballerini Segretario del Comune di Garlasco d'un suo scritto per titolo: *Pensieri e proposte sul riordinamento dell'Amministrazione Centrale e Provinciale.*

Il Professore Angelo Messedaglia di parecchie copie di una sua *Relazione al Ministro dell'Istruzione Pubblica sull'insegnamento della giurisprudenza nelle Università del Regno.*

Il signor Odoardo De Montel d'un suo opuscolo, per titolo: *L'Egitto ed i Firmani.*

Il cavaliere Ascanio Ginevri Blasi delle sue *Osservazioni e proposte sul macinato.*

Il Ministro di Grazia e Giustizia di due volumi della *Statistica Giudiziaria degli affari civili e penali per l'anno 1863.*

La Deputazione Provinciale di Verona d'una sua *Relazione sull'Amministrazione di quella Provincia negli anni 1867-1868-1869.*

Il signor Gaetano Gioannini, Censore al Convitto Nazionale di Potenza, d'un suo opuscolo intorno al *Riordinamento possibile dei Convitti Nazionali delle Province meridionali.*

I Prefetti di Massa Carrara, Forlì, Verona, Ancona, Teramo, Como, Novara, Ravenna, Macerata, Siracusa, Trapani, Ferrara, Lecce, Grosseto, Vicenza, Salerno, Bologna, Catanzaro, Reggio (Emilia), Cremona, Bergamo, Caltanissetta, Brescia e Venezia, degli *Atti di quei Consigli Provinciali delle sessioni ordinarie e straordinarie 1868-1869.*

La Tipografia Eredi Botta d'un opuscolo dell'avvocato Pier Luigi Barzellotti, intitolato: *La Questione Commerciale d'Oriente, l'Italia e il Canale di Suez*, e del 1. e 2. Volume degli *Atti del Parlamento Subalpino, sessione 1853-1854: Documenti.*

Presidente. La parola è all'Onorevole Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Ho l'onore di partecipare al Senato che Sua Maestà con Decreto del 22 ottobre prossimo passato si degnava di accettare la dimissione del commendatore Pironti Senatore del Regno dalla carica di Ministro Guardasigilli, e quella del Commendatore Luigi Ferraris deputato al Parlamento dalla carica di Ministro dell'Interno: e con Decreto della stessa data degnavasi nominare a Ministro dell'Interno il marchese Antonio di Rudini già Prefetto di Napoli, ed a Ministro Guardasigilli il Commendatore Vigliani Senatore del Regno.

Presidente. Signori Senatori, dal discorso che fu letto stamane a nome di S. M. voi avete raccolto due notizie importantissime; la prima, la ricuperata salute di S. M. che ci aveva messo veramente l'animo in trepidazione, l'altra il fortunato avvenimento della nascita del Primogenito delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

Per sì fauste circostanze interrogo il Senato, se crede si debba inviare a S. M., quando sarà in grado di riceverla, una Deputazione affine di presentarle le congratulazioni del Senato per la ricuperata salute, ed una seconda Deputazione a S. A. R. il Principe Umberto per congratularsi seco Lui del felice avvenimento.

I signori Senatori che approvano questa proposta, sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

Ora interrogo il Senato se queste Deputazioni (il cui

numero, secondo il consueto, potrà essere di cinque) debbano essere estratte a sorte.

Senatore Castelli Edoardo. Proporrei fossero nominate dall'onorevole signor Presidente.

Presidente. Allora metterò ai voti la proposta del Senatore Castelli.

Chi crede che la nomina di queste Deputazioni debba essere fatta dal Presidente, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Essendo approvata la proposta del Senatore Castelli, farà la scelta dei Senatori che devono comporre queste Deputazioni, e ne darò comunicazione al Senato nella prossima seduta.

Ora si tratta dell'elezione dei Segretari e dei Questori per compiere il seggio presidenziale.

Prego i signori Senatori di formare le loro schede: una con quattro nomi per i Segretari, ed un'altra con due nomi per i Questori, le quali poi verranno deposte nell'urna ad una sola chiamata.

Prego il signor Senatore Giovanelli ff. di Segretario a fare l'appello nominale.

(Il Segretario provvisorio Senatore Giovanelli fa l'appello nominale).

Ora estrarrò a sorte il nome di tre scrutatori per lo spoglio delle schede relative ai Segretarii.

(Sono estratti i nomi dei signori Senatori: Pavese, Manzoni Tommaso e Capriolo.)

Estrarrò ora a sorte i nomi di altri tre scrutatori per lo spoglio delle schede relative ai Questori.

(Sono estratti i nomi dei signori Senatori: Tonello, Chiesi e Des Ambrois).

Prego i signori scrutatori a procedere allo spoglio di dette schede, intanto do la parola al signor Ministro di Grazia e Giustizia.

Ministro di Grazia e Giustizia. Ho l'onore di riproporre al Senato il progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie di Mantova e di Venezia, già stato presentato al Senato da uno de' miei onorevoli predecessori. Il Senato sa quanto sia urgente il porre in esecuzione questa legge: perciò io mi raccomando ed al Senato ed all'Ufficio Centrale, perchè vogliano procedere allo studio ed alla discussione di questo progetto di legge colla maggior sollecitudine possibile.

Senatore Musio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il Senatore Musio.

Senatore Musio. Il Senato conosce pur troppo quale sia stato l'andamento di questa che dirò, finora infuata legge; io ritengo precisamente tutte le date, e mi permetta il Senato che tutte le ricordi.

Questa legge fu presentata alla Camera Elettiva, la quale con tutti i documenti alla mano, vistane la gravità, vi impiegò attorno 14 mesi. La Camera Elettiva nominò una Commissione composta dei più degni e dei più abili giureconsulti, la massima parte veneti, che sono bene informati di tutte le cose in diritto ed in fatto che riguardano questa difficilissima materia.

Venuta in discussione, fu votata il 31 luglio 1868; fu presentata qui il 17 agosto, ed una legge che fu presentata all'altra Camera con ampio corredo di documenti, fu presentata qui senza una linea che potesse illuminare coloro che dovevano studiare così ardua materia. Nè ciò solo, ma di una legge come questa, che richiedeva lungo e profondo studio, fu anche domandata l'urgenza ed io dico; come? Una legge che ha domandato tanto studio all'altra Camera può essere votata d'urgenza in Senato? Pure il Senato arrendevole come suol essere a tutti quei desiderii che aprono la via a far presto e bene, ha decretato la urgenza, ha nominato il suo Ufficio Centrale.

Ma il 17 agosto erano già quasi deserti i banchi del Senato; non era dunque più possibile che quella legge potesse essere studiata con tanta celerità in quegli ultimi giorni, e potesse presentarsi la relazione e poi discutersi e votarsi; difatti appena l'Ufficio Centrale cominciò ad esaminare solo il primo articolo della legge si arrestò, cercò i documenti, e non ve ne erano. E siccome non si poteva più soddisfare a questo desiderio d'urgenza, perciò si combinò che ciascuno studiasse la legge lungo le vacanze.

Appena fu riaperto il Parlamento, l'Ufficio di cui ho l'onore di far parte, venne composto dell'onorevole San Severino come Presidente e degli onorevoli Senatori Lauzi; e per la vicenda successa a quei che mancarono furono surrogati l'onorevole Senatore Cibrario e Comandatore Tonello. Tosto si riunì l'Ufficio; ma le difficoltà della prima volta rinacquero la seconda e si riconobbe subito la necessità di chiamare in seno dell'Ufficio Centrale l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia che aveva presentato la legge. Egli venne, ma le difficoltà non cessarono; la maggiore era pur sempre quella di poter studiare la legge coi documenti alla mano e determinare le opinioni in qualche modo positivo.

Nell'Ufficio Centrale poi, mentre era concordia d'intenzioni dall'altra era discordia di opinioni, ed in questo stato di cose era impossibile che gli studi progredissero se i documenti presentati alla Camera elettiva non venivano presentati anche al Senato. Quindi l'Ufficio Centrale, per mezzo dell'onorevole signor Presidente del Senato, si rivolse al Guardasigilli perchè venissero comunicati i documenti necessari.

Esiste nella Segreteria del Senato un lungo carteggio a questo proposito: e la prima risposta fu che i documenti non esistevano più, o non potevano più rinvenirsi. Era ovvia e naturale la replica che i documenti dovevano rinvenirsi o nella Camera o nel Ministero, e quindi se ne rinnovò la domanda. Per molto tempo si persistette nel rifiuto e nella domanda; e non occorre notare che un tale rifiuto equivaleva a dire che quantunque la legge debba regolare un dato ordine di fatti, pure la legge sui feudi veneti dovesse votarsi in piena ignoranza del loro stato e della loro natura, e che quantunque una legge sia quanto di più grave può presentarsi alla sapienza umana, pure

la legge in discorso dovesse considerarsi come una poetica improvvisazione.

In questo stato di cose lo stesso Ufficio Centrale si è dato la pena di tracciare due quadri statistici che equivalevano ai documenti, non si sa come scomparsi, e non è che un mese e mezzo e quando il Senato era chiuso, che finalmente questi quadri si sono ricevuti.

Signori, ritenete bene la storia, ritenete bene questi fatti: io non ne fo colpa ad alcuno; ma se alcuno può averne colpa non è certamente il Senato, che in questo come in ogni altro caso fu diligentissimo e zelantissimo nel compiere al suo dovere.

Pure si è detto solennemente in quest'Aula che il Senato aveva trascurato troppo l'andamento di questa legge.

Ora questi rimproveri non sono meritati né dal Senato né dall'Ufficio Centrale che ha posto tutto lo zelo possibile acciocchè questa legge venisse al più presto discussa. I fatti esposti sono troppo eloquenti, ed io non soggiungerò verbo.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Io voglio credere che l'onorevole Senatore Musio si persuaderà che non è stato per nulla pensiero del Ministro di rivolgere alcun rimprovero al Senato.

Nessuno più di me è convinto che il Senato si dia sempre somma premura di procedere agli studi dei progetti di legge che gli vennero proposti.

Sono ben lieto per altra parte d'intendere dall'onorevole Senatore Musio che in seguito agli studi che vennero fatti, e ai documenti che furono domandati al Governo e che vennero comunicati, le cose sieno portate al punto, che giovi sperare si possa senza ulterior ritardo soddisfare ai voti delle Province Venete le quali vanno sollecitando il Ministero perchè si provveda alla cessazione dei vincoli feudali. Voi non ignorate che nelle province della Lombardia, dove esistevano vincoli ereditari di eguale natura, dico ereditari, perchè su questo punto ce ne qualche dubbio, questi vincoli sono stati aboliti. Ora, è naturale che nelle Province Venete si senta il desiderio che gli stessi vincoli, i quali sono assolutamente contrarii alla civiltà dei tempi, si facciano sparire.

Quindi mi faccio ad esprimere il desiderio e la fiducia che il Senato vorrà al più presto intraprendere la discussione del relativo disegno di legge.

Presidente. Io farò presente al Senato che per assecondare il desiderio che questa legge possa avere il corso più pronto che sia possibile, salvo gli studi che si rendano ancora necessari, sia opportuno riconfermare l'Ufficio Centrale che esisteva da prima, il quale ha fatto questi studi. Un nuovo Ufficio dovrebbe riassumerli da capo e, come ha fatto osservare il signor Senatore Musio, questa è una legge di lungo studio e di accurate indagini, le quali richiederanno neces-

sariamente per nuovi Commissarii un tempo non breve.

Quindi io proporrei al Senato, se lo crede, di confermare l'Ufficio Centrale antecedente per questa legge.

L'Ufficio Centrale era composto degli egregi Senatori Musio, che diede testè importanti schiarimenti, e dei signori Senatori Tonello, Cibrario, Lauzi e San Severino. È noto al Senato che i signori Senatori Lauzi e San Severino negli ultimi momenti, prima che la sessione fosse chiusa, avevano declinato l'incarico di Commissarii. Vorrei però credere che ora che tutto è preparato, che tutto è stato studiato all'uopo e che il signor Senatore Musio benchè non avesse più incarico, essendogli pervenuti altri documenti, ha voluto fare uno studio adeguato della questione nell'intervallo della chiusura della sessione, vorrei credere, dico, che quei signori Senatori ne accetteranno di nuovo il mandato.

Quindi proporrei al Senato, se crede, di confermare i Commissarii precedenti, perchè ritengo che gli onorevoli Lauzi e San Severino ritireranno le loro dimissioni.

Chi approva la mia proposta, abbia la bontà di sorgere.

Senatore Sanseverino. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Sanseverino. Ho data la mia dimissione quale membro dell'Ufficio Centrale con l'intimo convincimento che io non era in grado di continuare ulteriormente in quell'incarico, perchè si era già forse (e lo perdonino i miei Colleghi, dirò così, inasprita la questione, in modo che credetti l'opera mia non potesse più riuscire utile.

Dunque, amando io appunto che questo progetto di legge possa essere presto discusso, perchè lo credo di estrema necessità, prego il signor Presidente di non volermi più incaricare dell'ufficio di Commissario e di rivolgersi ad altri.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Scialoja. Dopo quanto ha esposto intorno a questo soggetto l'onorevole Senatore Sanseverino, io credo che il miglior partito sarebbe quello di pregare l'onorevole nostro Presidente a voler egli medesimo nominare l'Ufficio Centrale; e così egli potrà eleggere quelli che hanno fatto parte dell'Ufficio nella passata sessione e che sono pronti a far parte del nuovo Ufficio, e potrà anzi aggiungere quelli che egli crederà disposti ad accettare il mandato e mettersi all'opera onde coadiuvare i Colleghi.

Questo procedimento è permesso anche dal nostro Regolamento, poichè sono in esso stabiliti due modi di nominare le Giunte, o per mezzo degli Uffici o per mezzo del Presidente.

Osserverò pure che, adottando la mia proposta, si eviterebbe anche di incorrere forse in una irregolarità, quale è quella di confermare una Giunta che deve considerarsi come spenta, per essere stata chiusa la sessione durante la quale fu nominata.

Presidente. Metto ai voti la proposta dell'onore-

vole Senatore Scialoia, che, cioè, sia dato incarico al Presidente di nominare l'Ufficio di cui si tratta.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato).

Ha la parola il signor Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge che ha per oggetto la proibizione dell'impiego dei fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe all'estero.

Nuovi fatti hanno dimostrato vieppiù la necessità di questa legge, e per conseguenza io la raccomando alla sollecitudine del Senato.

Presidente. D'atto al signor Ministro Guardasigilli della presentazione del progetto di legge intorno ai feudi delle Provincie Venete, e al signor Ministro degli affari esteri della presentazione del progetto di legge relativo ai girovaghi, il primo dei quali sarà mandato all'Ufficio Centrale che sarà nominato nel modo testè stabilito dal Senato, ed il secondo sarà mandato agli Uffici, secondo è previsto dal Regolamento.

Ha la parola il signor Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato sette progetti di legge, che sono i seguenti:

1. Riscossione delle imposte dirette;
2. Assegnamento di L. 80.000 a Gabriele Canozzi per transazione di vertenze con lo Stato;
3. Modificazione alle disposizioni vigenti intorno al trasporto e deposito dei tabacchi in Sicilia;
4. Compra dell'isola di Monte-Cristo;
5. Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino;
6. Approvazione della convenzione per l'acquisto di una casa in Firenze, di proprietà degli eredi Ricci;
7. Iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico delle Obligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

Questi sette progetti di legge erano tutti in corso di studio presso il Senato nella decorsa sessione; per alcuni era già distribuita la relazione; altri erano presso i rispettivi Uffici Centrali. Io mi farei a proporre al Senato che egli voglia a proposito di questi progetti di legge prendere la deliberazione già adottata per quello presentato dall'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, che cioè sia delegata al Presidente la facoltà di nominare gli Uffici Centrali, perchè probabilmente si faranno così ritornare le cose al punto stesso a cui erano giunte sul finire della passata sessione.

Senatore Scialoia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Scialoia. Mi permetto una semplice osservazione alle cose dette dall'onorevole Ministro delle Finanze.

Tra queste leggi vi è pur quella per la percezione delle

imposte dirette, la quale secondo il nostro Regolamento deve essere sottoposta alla Commissione di Finanze, che è permanente, e che in oggi non esiste ancora. Per ciò lo appoggio perfettamente la proposta dell'onorevole Ministro.

Ministro delle Finanze. Accetto l'osservazione dell'onorevole Scialoia. Io non ho fatta la mia proposta se non per mettere i lavori al punto in cui erano alla chiusura della sessione.

Presidente. Domando perciò al Senato se crede accordare al Presidente la facoltà di nominare l'Ufficio Centrale per l'esame di queste leggi, salvo la prima sulla percezione delle imposte dirette che sarà demandata alla nuova Commissione permanente di Finanze che sarà eletta.

Chi ammette questa proposta abbia la bontà di sorgere.

(Approvato).

Ora darò conto al Senato del risultamento dello squittinio per la nomina dei Segretarii e dei Questori:

Per Segretarii i votanti erano	48
Maggioranza	25

Il Senatore Chiesi ebbe voti	45
Il Senatore Manzoni T.	» 43
Il Senatore Beretta	» 42
Il Senatore Cibrario	» 27

Quelli risulterebbero nominati Segretarii i sovrannominati signori Senatori: Chiesi, Manzoni T., Beretta, Cibrario.

Per la nomina dei Questori:

Il signor Senatore Spinola ottenne voti 44, il signor Senatore Capriolo voti 42.

Poi vi sono alcuni voti sparsi; tre per un nome, poi uno, ecc. ecc.

Restano quindi rieletti a Questori i signori Senatori Spinola e Capriolo.

Domani farò conoscere al Senato i membri di tutte le Commissioni e Delegazioni che la Presidenza ha incarico di nominare.

Crederei però di riservare a domani la votazione per lo squittinio della Commissione permanente di Finanze, siccome quella che è composta di 15 Senatori, onde i signori Senatori possano a loro bell'agio divenire alla loro scelta.

Ciò fatto, passerò alla estrazione degli Uffici, affinchè possano costituirsi domani.

UFFICIO I.

- Des Ambrois
- De Foresta
- Pallieri
- Brioschi

Di Giovanni
Mischi
Finocchietti
Durando
Araldi
Beretta
Amari *conte*
Capriolo
Della Verdura
Arrivabene
Roncalli Francesco
Saracco
Chigi
Lissoni
Doria
Di Cossilla
Melegari
Ceppi
Nazari
Dragonetti
Varano
Calabiana
Zanolini
Sagredo
De Ferrari Domenico
Busca
Capoue
Persano
Gallotti
Mirabelli
S. Cataldo
Serra Francesco Maria
Torelli
Giorgini
Plezza
Castiglia
De Saugel
De Gregorio
D'Adda
Vannucci
Sotto-Pintor
Biscaretti
Cialdini
Fiorelli
Lovera
De Gori
Vegezzi
Scialoia
Benintendi
Spaceapietra
Ghiglini.

UFFICIO II.

Duchoqui
Musio
Strozzi

Lauri
Mameli
Griffoli
Tanari
Burci
Belgioioso
Cadorna
Amari *Prof.*
Tonello
Lauzi
Bona
Serra D.
De Ferrari Raffaele
Conelli
Di Sortino
Pallavicini Ignazio
Rossi
Colonna Andrea
Lanzilli
Panizzi
Camerata Scovazzo
Simonetti
Barracco
Gamozi
Di Giacomo
Bufalini
Castelli Michelangiolo
Marsili
Elena
Giovanelti
Della Bruca
Bolmida
Acquaviva
Manzoni Alessandro
Castelli Edoardo
Pepoli Giovacchino
Cornero
Arezzo
Di Negro
Imbriani
Rebecchi
Satriano
S. A. R. il Principe Amedeo
Monti
Sara
Pizzardi
S. A. R. il Principe Umberto.
Serra Francesco
Monaco Lavallette
Marliani
Ambrosetti
D'Astitto

UFFICIO III.

Chiesi
Conforti

Mamiani
 Cittadella Andrea
 Marzucchi
 Cibrario
 Gamba
 Martinengo
 Poggi
 Pavese
 Cucchiari
 Vigliani
 Antonini
 Centofanti
 Oldofredi
 Savi
 Vesme
 Sismonda
 Caveri
 Gravina
 Dalla Valle
 Guevara
 Tholosano
 Saluzzo
 Chiavarina
 S. Vitale
 Torremuzza
 Salmour
 Notta
 Di Castagnetto
 Pastore
 Pandolfina
 Cataldi
 Galvagno
 Revedin
 Grisoni
 Sylos Labini
 Di S. Giuliano
 Melodia
 Capponi
 Colonna G.
 Spada
 Campello
 Menabrea
 Balbi Piovera
 Boncompagni
 Quaranta
 Fondi Di Sangro
 S. A. R. il Principe Eugenio
 Caracciolo
 Torreatsa
 Fontanelli
 Montanari
 Rencalli Vincenzo
 Del Giudice

UFFIZIO IV.

Costantini
 Guardabassi
 Meuron

Sappa
 Lambruschini
 Collacchioni
 Aronati
 Taverna
 Devincenzi
 Farina
 Balbi Senarega
 Bellavitis
 Fezzi
 Cantelli
 Sella
 De Castilia
 Bella
 Scacchi
 Colla
 Provana
 Vercillo
 De Luca
 Ricci
 Linati
 San Martino
 Sauli Francesco
 Porro
 Paternò
 Correale
 Della Rocca
 Scarabelli
 Tommasi
 Pernati
 Piazzoni
 Serra Orso
 Bonelli
 Villamarina
 Della Gherardesca
 Laconi
 Pallavicini-Trivulzio
 Borromeo
 Gallone Di Nociglia
 Cacace
 Venini
 De Falco
 Corsi
 Sant'Elia
 Pepoli Carlo
 Sauli Lodovico
 Guicciardi
 Torre
 Coppola
 Sagarriga
 Audiffredi
 Pasolini

UFFICIO V.

Carradoti
 Miniscalchi-Erizzo
 Arese

Besana
Moscuzza
Borghesi
Ginori
Mannelli
Sanseverino
Caccia
Spinola
Leopardi
Astengo
Manzoni Tommaso
Salvatico
Cittadella Gio.
Pallavicino Mossi
Canestri
Gagliardi
Ruschi
Gozzadini
Malvezzi
Montezemolo
Giordano
Imperiali
Bevilacqua
Cambray-Digny
Strongoli Pignatelli
Cipriani
Regis
Pironti

Giovanola
Irelli
Angioletti
Giustinian
Pasini
Vacca
Miraglia
Oneto
Sclopis
De Gasparis
Antonacci
Michiel
Pallavicini Fabio
Ricotti
Pettinengo
Cantù
Nappi
Lo Schiavo
Tecchio
Mayr
Gualterio
Cavalli
Mazara

Per domani i Signori Senatori sono invitati a raccogliersi alle ore 2 e mezza negli Uffici per costituirsi, e più tardi in seduta pubblica per le votazioni che rimangono a farsi.

La seduta è sciolta (ore 4 1/2).